

157 - 8° giorno del mese lunare del "Quinctilis"

-Avvolgimenti e legature per mezzo di avvolgimen-
ti.-

a) - 8° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: VIII ante Idus quinctiles =
(postridie Nonas iulias =) =
seconda nottata del "novilunio" del
Quintile (Nonae)

- Di giorno: Nefastus = giornata con
divieto di lavori obbligatori, ma,
essendo "Postridie Nonas" doveva
considerarsi "religiosus et ater"

= = MACROBIO,
Saturnalia, 3, 2, 14

= § 38 a = Confr.

Note e qualifiche della giornata:

- Vitula, Victoria, Vitulatio (negli autori)
- Vitula, Vitulatio

Confronta:

VARRONE, De l.l., 7, 110

PAOLO [FESTO] "vitulantes"

MACROBIO, Saturnalia, 3, 2, 13-14

NONIO, 1, 47, "vitulantes"

VACCAI:

Vitulatio, 138

= = nonostante
 BROZZI, § 1520 e
 WALDE, "vitulor"

= = BROZZI,
 1468 - WALDE,
 "vico", "vitta",
 "vitus"

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 3, 2,
 13-14

b) - Nulla vieta che si avvicini "Vitula" e il suo derivato "vitulantes" a "vitus" (= "il mozzo della ruota", da viere = =) che gira vivacemente e, quando per caso attira una corda, se l'avvolge intorno con grande violenza.

Allora diviene legittimo anche un avvicinamento a "vitta" = =, la benda che avvolge e lega e perciò = "Victoria" (da vincire) = "Vitula" = "Vitulatio", come afferma Macrobio
 = =

Si tratterà dunque d'un altro aspetto degli avvolgimenti per legare a meno che non si tratti dell'arrocchettamento o aggomitolamento dei filati, oppure degli avvolgimenti a spirale applicati, per rinforzo, agli archi nei "ludi Apollinares".

158 - 9° - 14° giorno del mese lunare del

"Quinctilis"

a) - 9° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: VII ante Idus quinctiles = terza nottata del "novilunio" del Quintile (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con divieto di lavori obbligatori

b) - 10° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: VI ante Idus quinctiles = quarta nottata del "novilunio" del Quintile (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

c) - 11° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: V ante Idus quinctiles = quinta nottata del "novilunio" del Quintile (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

d) - 12° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: IV ante Idus quinctiles =
sesta nottata del "novilunio" del
Quintile (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = come sopra, ma
essendo "IV ante Idus" doveva consi-
derarsi "religiosus et ater" = =

= = Confr.
§ 38 a

Note e qualifiche della giornata:

- Natalis divi Iulii (Vari Fasti epigra-
fici)
- Supplicatio Iovi (Fasti amitermini)
- Marti ultori (Fasti amitermini - Ferial-
le cumano) = =
- Veneri genitrici (Fasti amitermini -
Feriale cumano)

= = Con Fr.
§ 117 b

Confronta:

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Divi Iulii natalis, 255

e) - 13° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: III ante Idus quinctiles =
settima nottata del "novilunio" del
Quintile (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = giornata di
lavori obbligatori in comune, ma
senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Loedi apollinares (Fasti presesarei anzianti).

f) - 14° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: Pridie Idus quinctiles = ottava nottata del "novilunio" del Quintile (Nonae)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

159 - 15° giorno del mese lunare del "Quinctilis"
- Lavori straordinari per la scintilla e per
l'esca - Revisione dei cavalli o delle corde -

a) - 15° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: Idibus quinctilibus = prima
nottata utile per la visibilità
notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbligatori
di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Equitus Romanorum probatio (Fasti
filocaliani)
- Castores - Castor et Pollux (negli
autori)

Confronta:

VARRONE, De l.l., 5,73

LIVIO, 2,20,12-13; 2,42,5; 8,11,16; 9,46,15

DIONIGI D'ALICARNASSO, 6,13

SESTO AURELIO VITTORE, De vir.ill. 32

VALERIO MASSIMO 2,2,9

ULPIANO in Dig.2,4,2

ZOSIMO, 2,29

OWEN-WEBSTER, 59-64

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Equorum probatio - Equitum transvectio,
179, 194, 244

Castor et Pollux, 243-246

b) - Bisogna precisare che a Roma, nei testi più antichi si parla di "Castor" e di "Castores" e di "Gemini", mentre il nome di "Pollux" raramente appare.

= = CONF.
§ 122

Varrone poi affermava che il nome "Pollux" derivante dal greco Πολυδῆύκης, si scriveva anticamente a Roma non "Pollux" ma "Polluces".

= = VARRONE,
De l.l., 5, 73

Che "Pollux" o "Polluces" derivi da "pollucere" e che "pollucere" (polluctum, polluctio) significhi confricare, fregare, confricazione non ripugnerà a chi ha seguito sinora il nostro sistema realistico d'interpretazione, a chi rifletta che il suo accoppiamento con "Castor" ed il suo accendersi e spegnersi a vicenda con questo debbono pur avere un realistico significato.

Tanto "Pollux" quanto "Castor" hanno due diverse ma ^{equivalenti} analoghe terminazioni di "nomina agentis"; mentre però il predicato verbale da cui deriva "Pollux" si è trovato, non appare facile e sicuro identificare la parola da cui deriva "Castor". A meno che non si pensi alla aridità della "castanea" e della "castitas" alla

= = FESTO e
PAOLO "minuebatur"
"minuitur" - Confr.
§§ 103 e; 155 b;
ecc.

= = NONIO, 3,
45, "Castitas"

= = PAOLO
[FESTO] "casta
mola"

= = PERALI,
Le origini di
Roma § 67

= = NEVIO,
Carmen Punici
belli (in NONIO,
3, 45, "castitas")

"castimonia" ed al "castus", che appare con la
qualifica di "castus Cereris" = = o di
"graecus castus" come lo chiama Varrone nel
"Rerum divinarum" lib. I° = = o con l'attri-
buzione della "casta mola" alle fanciulle inca-
ricate del fuoco industriale (Vestales) = =

Così si giungerebbe alla esplicita identi-
ficazione di "castus" con la "res divina", che
si dimostrò essere appunto la tecnica del fuoco
e della accensione del fuoco = =

Infatti cantava Nevio:

['Rex divas' edicit, praedicat 'castus'] = =

Cioè:

[Bandisce che si facciano i lavori col fuoco
(res divas), predisporre (praedicat da dicare)
gli abbruciamenti (castus)

I due pezzi di legno, di adatto ed obbe-
diente, ^{e produttivo} legname (felicis materiae), che le "Ve-
stales" confricavano a lungo (tandiu terebrare)
con la "mola" ruotante che accendeva il fuoco
(casta mola), erano essi i due "Castores", i
due pezzi di legno arido "castus" dalla cui
confricazione sprizzava la scintilla per il
nuovo fuoco = =

= = PAOLO
[FESTO] "ignis
Vestae"

In epoche successive venne in uso il nome
del confricatore (Pollux da pollucere) presso
coloro che, adoperando l'acciarino di silice
da confricare, ben dovevano distinguerlo dalla

arida esca (Castor), destinata ad accogliere la scintilla, cioè ad accendersi, quando "Pollux" si spegneva.

= = SESTO AU
RELIO VITTORE, De
vir. ill., 32 - VA
LERIO MASSIMO, 2,
2, 9 - ULPIANO, Dig.
2, 4, 2 - ZOSIMO, 2,
29 - VACCAI, 243-
244; 245-246

= = Confr.
§§ 151 a; 154 B;
156 c; 166 b; 170 e

c) - La "equorum probatio" in vari modi ricordata per questa giornata = =, in origine poteva tanto essere la revisione dei cavalli da lavoro e da trasporto (transvectio) quanto la revisione delle corde (equus da acia) applicate alle macchine per trasportare gli impulsi delle forze motrici, ed applicate agli archi propulsori = =

160 - 16° giorno del mese lunare del "Quinctilis"

- Di notte: XVII ante Kalendas sextiles
= seconda nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Fastus = giornata di lavoro obbligatorio con l'acqua e col fuoco; ma essendo "postridie Idus" doveva considerarsi "religiosus et ater"
= =

= = Confr.
§ 38 a

161 - 17° giorno del mese lunare del "Quinctilis"
 =====

- Impianto di un ufficio di controllo sugli
impegni assunti per contratto e sulla possibili-
tà di soddisfarli. =

a) - 17° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: XVI ante Kalendas sextiles
 = terza nottata utile per la visi-
 bilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di
 lavori obbligatori in comune ma
 senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Honori (Fasti precesarei anziati)

Confronta:

CICERONE, De nat. deor. 2,23,61

LIVIO, 27,25,7; 29,11

PLUTARCO, Marcellus, 23

VALERIO MASSIMO, 1,1,8

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Honor, 241-243

b) - Nei "FASTI" precesarei anziati alla indicazione "Honori" non poteva esserci vicina - per ragioni di spazio - alcuna altra parola, eppure giustamente essa viene congiunta alla memoria delle due distinte ma congiunte "aedes" destinate alle "Honor" ed alla "Virtus", che i combinatori e banchieri (pontifices) - per ragioni che le successive superstizioni deformarono nella fonte cui Livio attinse - vollero sorgessero unite ma distinte = =

= = LIVIO,
27,25

Che cosa significasse "Honor" ben lo specifica Varrone:

= = VARRONE,
De, l. l., 5, 73

Dictum: Honus est honos, qui sustinet rempublicam = =

Cioè:

= = LAURENT,
359 "onus", "honor",
nonostante WALDE,
"conor", "honor"

E' un peso (honus = onus) l'impegno lo sforzo (honos da conari) che sostiene gli interessi dell'assemblea sociale (qui sustinet rem publicam) = =

= = VANICEK,
283 -Confr. § 1 b;
32 XIV h°°

Il controllo dunque degli impegni assunti per contratto (Honor) era connesso al controllo delle possibilità di adempierli (Virtus) = =; ma era separato e distinto da esso.

161 bis - 18° giorno del mese lunare del
"Quinctilis" - Ricordo delle sconfitte sul
Cremera e sull'Allia. =

a) - 18° giorno del mese lunare del Quintile

- Di notte: XV ante Kalendas sextiles =
 quarta nottata utile per la visibilità
 notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di
 lavori obbligatori in comune, ma
 senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Alliensis dies (Fasti precesarei anziati
 Altri Fasti epigrafici)
- Dies Alliae et Fabiorum (Fasti anziati)

Confronta:

VARRONE, De l.l., 6, 32

LIVIO, 2, 48 segg.; 5, 37-38; 6, 1, 11-12

PLUTARCO, Camillus 19; Quaest.roman. 25

VIRGILIO, Aenead. 7, 717

SERVIO ivi

OVIDIO, Fasti, 2, 195 segg.

SESTO AURELIO VITTORE, De vit. ill., 23

GELLIO, 4, 9

MACROBIO, Saturnalia, 2,16,21-24

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Dies alliensis, 151-152

b) - In questo giorno era conservato il ricordo della sconfitta dei "Fabii" contro i "Veientes" sul Cremera e della più grave sconfitta che i Romani ebbero dai Galli sull'Allia = =

= = LIVIO, 2,
50; 5,37-38; 6,1,
11-12

A tali ricordi era connessa una serie di proibizioni che mostrano come e quando in Roma cominciarono alcune forme di superstizione.